

L'ANALISI**Beni d'impresa e invenduto, l'Imu salti**di **Giorgio Santilli**

Ci sono aspetti che rendono l'Imu una tassa ancora più iniqua in un momento di grave crisi dell'economia: quando colpisce i beni strumentali all'attività dell'impresa o, peggio, un

prodotto che l'impresa non riesce a vendere. È il caso dell'Imu che i costruttori pagano sulle case costruite e rimaste invendute per la crisi del mercato immobiliare. È come tassare con una patrimoniale un bene che resta in magazzino.

Continua ► pagina 8

L'ANALISI**Giorgio Santilli****Perché quella tassa va tolta dalle imprese**

È stato stimato dalla Ragioneria che il patrimonio invenduto su cui si accanisce l'Imu vale 1,5 miliardi l'anno. Ogni anno, cioè, una produzione per 1,5 miliardi (stima considerata prudenziale dall'Ance) resta accollata ai bilanci delle imprese di costruzioni, in aggiunta ai valori di ciò che è invenduto dagli anni precedenti. Stime Cresme parlano di uno stock di almeno 250-300 mila case invendute, ma su questi numeri non c'è valutazione univoca da parte di operatori e ricercatori.

Non è un caso, quindi, che il viceministro Fassina abbia ritirato fuori il tema che sta soffocando centinaia di Pmi edili. Pagare l'Imu su 20 appartamenti significa, sempre più spesso, per una piccola impresa portare i libri in tribunale o almeno vedersi chiusi i rubinetti del credito. Tempo fa qualche costruttore meno allineato usava questa tassa come il segnale di un disegno mirato ad azzoppare il settore. Molta acqua è passata sotto i ponti: 446 mila posti persi dall'inizio della crisi. Non c'è più tempo per fare le cose giuste. Bene ha fatto Fassina a porre il tema che ora vuole risposte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA